

dicevano: « ah canaglia, non passerano dieci di che vi metteremo tutti a la catena. » Et hanno posto di fora sopra li torrioni molti contrassegni in diversi tempi, stivali, spironi, capuzini da cavalcare, una cappa rossa et una negra, et doe volte tre teste di homini, non si sa se siano vere o finete : questo atto hanno
 295 facto doe volte in quattro di. Mi è stà ditto per certo da una persona, che uno todesco gli ha ditto per certo et iurato, che Venere di sera quelli dil castello tirorno dentro 50 para di bestie grosse. Et dice esso todesco, sono venuti fuora tanto grossi et hanno sbarato tanta artiglieria, che non gli hanno potuto obviar. Per altra via non l'ho già ancor potuto verificar, et *etiam* gli è gran cosa se gli è vero, che di carne fresca se intende hanno bisogno molto. Questi signori, per quanto se intende, hanno opinion che il prefato castello possi tenersi poco ; ma credo che li vadi da lepore a coniglio, che se una parte stà male, l'altra stà peggio. Io intendo per bona via, che Joan Jacomo Medeghello castellan de Mus ha posto insieme 2500 homini boni ; nè se intende ancor quello che sia seguito de Leco, nè di quella compagnia di todeschi che di qua gli fu mandata, come per altre mie scrissi a Vostra Excellentia. Heri fo expedito il Stafferino con condotta de 200 fanti che è ito a far, ma senza dinari *ut supra* ; nè ha inteso ove sia ito. Il prefato missier Jacomo secretario mi ha ditto saper certo che don Hugo è partito di Spagna ; ma si dubita se sia amalato nel viaggio, perchè qua non se ne intende altro di lui, nè si sa quando debba aggonger. Manco se intende ne parla del signor ducha di Borbone. Afferma esso missier Jacomo, esser il signor Vicerè in Francia et molto ben visto da la Maestà del Re, et non tanto il signor Alarcon che è ivi seco. *Item*, in zifra scrive : Il prefato missier Jacomo secretario mi ha esaminato diligentemente di la quantità di questo exercito, come se lassa amorevolmente governar a questi capitani, come se portano essi insieme, come è stato pagato lo exercito da poi la giornata, et come se sono dispensati li danari cavati da molti lochi et città de la Italia, et se aspecta Barbon et con che grado, et come sarebbe grato a questo exercito et a questo populo, et de l'animo del prefato populo verso questi imperiali, et del portamento de l'una et l'altra parte ; mi ha poi domandato de le genti
 295 • del Papa et Venetiani. Io li ho reso bon conto di quanto ho saputo et pensato esser al proposito. Ho ancor io zercato esso, quale ha nionstrato allargarsi volentieri meco, et mè dice come li agenti del Papa et Venetiani sollicitano molto il Re a la resolutione

et publicatione di la liga, et che il Re anglico insta ancor più con le proferte et partiti grandi, quale debbe saper Vostra Excellentia. A li quali parlamenti, dice il prefato secretario che il Re ha chiamato il Vicerè et Alarcone per testimoni. Qual Vicerè dice, che rispose ridendo al Re : « Vostra Maestà promette così, un altro zorno prometterà a noi. » Dice *etiam* che il Vicerè è ivi con pratica di rifirmar li primi capitoli, quali dice che non sono nè honesti, nè fattibili, nè possibili apresso al Re. Et che volendo esso Vicerè praticar novi capitoli, li è bisogno una mano dolceissima, come se volesse rassetar uno cavallo disperato. Et che sopra il tutto il Re non vole consentire a la ruina de Italia nè alla perdita del stato de Milano, quale reputa esser principio di la prefata ruina. Et dice haver commissione dal Re di publicar in qua la prefata sua opinione. Io ho avisato mio fratello per il prefato secretario, come ho parlato seco et li avisò solamente de la desiderata tarda liberation di questo populo, et de la ferma dispositioue che ha di prender l'arme al primo moto che veda di soccorso.

Ex litteris eiusdem, datis 29 Maii.

Li lanzchenechi che sono sotto il colonello di Lodron presero il prefato lor colonello, dicendo che gli haveva promesso di dar tutto il suo avanzo, et che lo volevano. Il che intendendo, questi signori hanno promesso a li prefati lanzchenechi et a quelli de l'altro colonello di darli tutti li soi danari, cominciando hoggi ad una parte dimane ad un'altra, attendendo ad expedirli secondo che escono de guardia. Et vogliono questi signori che, come gli hanno dato il suo tutto compito pagamento, gli promettano con iuramento di servir tre mexi ancor lo Imperator fidelmente. Et essi lanzchinech dicono voler li soi danari ad ogni 15 di ; quali capitoli di l'una et l'altra parte sono assetati. Heri sera gionse in questa terra el protonotario Carazolo, ove starà aspettando don Hugo de Moncada, qual non se sa quando habbia ad gionger.

*Ex litteris domini Jacobi de Cappo, datis 296
 Mediolani, 29 Maij 1526.*

Li lanzchenechi sotto il colonello Franspergh hoggi se sono mutinati, dicendo che questi signori davano danari a li lanzchenech de l'altro colonello et non a loro, di sorte che questi signori hanno hauto grandissima fatica ad retenerli, dicendo che